

URBANISTICA

I termini per opporsi alla Variante 13-bis ricorrendo alla giustizia amministrativa sono scaduti il 24 giugno. Tre quelli depositati

Du Lac e ambientalisti, ricorsi al Tar

PAOLO LISERRE

Un termine è scaduto già da due settimane abbondanti; per l'altro si va alla seconda metà di agosto tenendo presente che la pausa estiva dell'attività giudiziaria (che va dal 1° al 31 agosto) non influisce sui tempi obbligati di presentazione di eventuali ricorsi al Presidente della Repubblica. E nel frattempo si spera che la celeberrima «inchiesta Romeo» arrivi al dunque con l'avviso di chiusura indagini e le relative richieste della Procura.

Oggi come oggi comunque sono tre i ricorsi al Tar presentati ufficialmente contro la tanto discussa «Variante 13 bis» che ridisegna soprattutto gran parte della fascia lago e che è stata fortemente voluta dalla precedente amministrazione di centrodestra. Alcuni privati che all'indomani dell'approvazione da parte della giunta Fugatti (tra l'altro a meno di un mese dal voto amministrativo di maggio, era l'11 aprile scorso) avevano fatto intendere di valutare seriamente questa «mossa», alla fine hanno preferito fare un passo indietro e deciso di non ricorrere ai giudici amministrativi di primo grado. Tre invece i soggetti che il ricorso lo hanno presentato veramente entro la scadenza di legge, ovvero il 23 giugno scorso (considerato che i termini decorrevano dalla pubblicazione della delibera sul bollettino del-

la Regione, il 24 aprile di quest'anno). Sono esattamente l'**Hotel Du Lac et Du Parc** di viale Rovereto, il **Comitato Salvaguardia Area Lago** assieme ad altre associazioni ambientaliste, e un soggetto privato del settore ricettivo con attività su viale Rovereto sud. Due su tre (nello specifico Du Lac e associazioni ambientaliste) avevano presentato puntuali osservazioni alla prima adozione della Variante, osservazioni in parte o, in alcuni casi, totalmente disattese quando si è trattato di dire l'ultima parola. Da qui la decisione di andare direttamente al Tar e magari un domani anche dal presidente della Repubblica. I ricorsi, così come tutta la pratica Variante 13-bis a cominciare dall'accordo urbanistico sull'area ex Cattoi, sono ora al vaglio degli uffici di Palazzo Pretorio che fanno capo all'assessora all'urbanistica Livia Ferrario, una «garanzia» dal punto di vista tecnico su questa partita essenziale per il futuro della città: nelle prossime settimane tra l'altro, quando il tribunale amministrativo regionale di Trento avrà calendarizzato le udienze, l'amministrazione Zanoni dovrà decidere il da farsi e presumibilmente costituirsi in giudizio. Il ricorso depositato dal Comitato Sal (anche a nome di altre sigle ambientaliste) tocca vari aspetti della variante urbanistica «incriminata», a cominciare dall'area ex Cattoi e dall'accordo urbanistico sottoscritto a suo



tempo dall'amministrazione Santi con la proprietà del compendio, la cordata trentino-altoatesina di Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti. In particola-



Una veduta dall'alto della fascia lago di Riva del Garda; a sinistra in alto Paolo Pederzoli, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Hotel Du Lac et Du Parc di viale Rovereto; sotto Maria Elisabetta Montagna, presidente del «Sal», il Comitato Salvaguardia Area Lago che da anni si batte per la tutela della fascia lago e dell'area ex Cattoi

re nell'osservazione presentata a suo tempo il Comitato Sal contestava «la previsione insediativa sull'area ex Cattoi e ne richiede lo stralcio, prioritaria-

mente a causa della mancanza di un corretto bilanciamento tra interesse pubblico generale e interesse privato. Si propone - scriveva il Sal - la trasforma-

zione a parco pubblico ineditabile dell'intera area, comprese le strutture di servizio al Parco». Osservazione puntualmente non accolta.

Qui sotto un rendering dell'ipotizzato tracciato della ferrovia che dovrebbe collegare la Vallagarina con la piana dell'Alto Garda: idee tante, progetti concreti pochi

IL CASO

Il Comitato Mobilità Sostenibile del Trentino chiama a raccolta i Comuni di Riva e Arco per fare pressione

«Rivetta ok ma serve al più presto il treno»



Bene «Rivetta» (che partirà proprio domani) e bene altri provvedimenti che vanno nella direzione di una mobilità sostenibile. Ma per risolvere la congestione di traffico nella Busa va realizzato il collegamento ferroviario Rovereto-Riva e vanno adottate altre misure volte a limitare l'uso dell'auto privata.

Questo il pensiero del **«Comitato Mobilità Sostenibile del Trentino»** e del suo portavoce **Ezio Viglietti** all'indoma-

ni dell'annuncio della partenza del servizio di trasporto pubblico «Rivetta».

«Indubbiamente - scrive il Comitato - tali iniziative sono positive, per fare passi avanti e per migliorare la mobilità, in un contesto caratterizzato da notevoli presenze turistiche nei mesi estivi. Però se rimangono soluzioni a spot, rischiano di non portare risultati tangibili per la riduzione dell'uso delle auto private, sia da parte dei residenti che dei turisti.

Abbiamo già richiesto un incontro al sindaco Zanoni e alla giunta di Riva e lo richiederemo all'assessore alla mobilità Marco Piantoni e alla sindaca di Arco Arianna Fiorio, nonché agli altri rappresentanti degli enti locali, per una interlocuzione propositiva e per avanzare proposte per implementare il sistema di mobilità sostenibile, nel breve-medio-lungo termine. Tale sistema, avente per ossatura principale il nuovo collegamento

ferroviario tra Rovereto ed il lago di Garda e il trasporto pubblico locale, potrà far ottenere dei risultati, riducendo significativamente le congestioni, l'inquinamento atmosferico e l'indebita occupazione di suolo pubblico, dovuto all'uso smodato dell'auto privata. Sembra che - prosegue il Comitato - che la giunta provinciale intenda prevedere, nella manovra di assestamento di bilancio 2025-2027, 100 milioni di euro per il collegamento ferroviario Rovereto - Lago di Garda. La notizia in sé è positiva, ma si finanzia un'opera in assenza del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE)? Tale importo è insufficiente per realizzarla. Come si intende reperire le risorse economiche e finanziarie mancanti? Abbiamo il timore che si tratti, ancora una volta, di annunci ai quali non seguiranno fatti concreti per la progettazione e realizzazione di tale importante infrastruttura ferroviaria. Si cita solo un Protocollo che la Provincia intende sottoscrivere con RFI. Negli anni passati abbiamo proposto tre ipotesi progettuali per il collegamento ferroviario, compreso l'utilizzo del tram treno e soluzioni nel breve termine. «L'apertura del tunnel stra-

dale S. Giovanni-Cretaccio - osserva ancora il portavoce Ezio Viglietti - non porterà significativi risultati e la congestione esistente tra Loppio e l'Alto Garda verrà solo spostata verso i centri abitati di Riva del Garda e Arco. Lo diciamo da anni, ma si continua a pensare che solo costruendo più strade e rotonde si possono magicamente risolvere i problemi di mobilità in Alto Garda. Infine riteniamo indispensabile ricercare le risorse economiche e finanziarie per la realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie e per la mobilità attiva (pedonabilità e ciclabilità) e alternativa (bike e car sharing e car pooling). Si tratta di non continuare a elaborare generici studi di fattibilità e concorsi di idee che non approdano a nulla, bensì richiedere al governo centrale che le opere pubbliche necessarie vengano inserite nel Contratto di Programma Investimenti tra lo Stato e RFI. Siamo stufi di chiacchiere inutili sulla mobilità sostenibile e riteniamo sia urgente e necessario avviare dei processi di pianificazione, progettazione e realizzazione di opere serie e soprattutto con copertura finanziaria, sia a livello provinciale che nazionale».